



BORGHI E MEMORIE DI PIETRA E ARTE



BORGHI E MEMORIE DI PIETRA E ARTE

Cassinasco (AT)

Memorie di castelli e santuari

A cura di Grazia Salinelli

Altitudine: 447 mslm

Abitanti: 546

Cassinasco viene definito “*la porta della Langa Astigiana*” e appartiene all’Unione Montana della Langa Astigiana-Valle Bormida.

La definizione **Langa Astigiana** è di natura politica e amministrativa, ma il territorio è parte del ben più ampio sistema collinare delle Langhe, reso famoso in letteratura da Cesare Pavese e Beppe Fenoglio e sito Unesco; questa parte di Langa, a differenza di quella che gravita sulla città di Alba, grazie alla sua distanza dalle grandi vie di comunicazione moderne e dalle città, presenta ancora i suoi caratteri originali: contemporaneamente aspra e dolce, selvaggia e coltivata, ricca di storia, monumenti, flora e fauna.

Il borgo si trova in posizione panoramica all’inizio delle Langhe, dopo la Valle Belbo, quando i primi nocchiei si alternano ai vigneti di moscato.

Purtroppo, non è rimasto molto della struttura originale: l’unica traccia dell’antico castello, distrutto nel 1615 durante la guerra per la successione del Monferrato, è la torre in pietra.

Il **toponimo** viene interpretato come “luogo appartenente alla cascina” oppure “luogo dove si produce il formaggio”, *caseus*; il suffisso *-asco* suggerisce una derivazione ligure che indica un territorio umido, ricco di acqua o di ruscelli.

La sua origine risale infatti ad una tribù dei Liguri e nel I secolo d.C. subì la dominazione romana, che ebbe il suo massimo splendore in età imperiale (dimostrato dalla presenza di ruderi e ville) e terminò con le invasioni dei Longobardi e dei Franchi.

Con l’invasione dei Saraceni, anche Cassinasco venne saccheggiato e distrutto; durante l’alto Medioevo ebbe un importante sviluppo architettonico, in particolare sotto il dominio del marchese Aleramo I del Monferrato (investito del titolo dall’Imperatore Ottone I nel 967). Nei secoli successivi il feudo divenne dominio

dei vescovi di Acqui, poi dei signori di Bubbio, dei Guttuari (ghibellini di Asti), degli Scarampi e, nel 1454, degli Sforza, signori di Milano.

Nel 1615 gli abitanti attaccarono l'esercito del duca di Savoia uccidendo alcuni soldati; di conseguenza i Francesi (alleati dei Savoia) bruciarono il villaggio e distrussero il castello, del quale venne risparmiata solo la torre ed alcune gallerie sotterranee che collegavano il luogo fortificato con alcune vie di fuga.

Conquistato quindi definitivamente dai Savoia che nel 1767 lo infeudarono ai Galvagno di Bubbio e in seguito ai Falletti di Barolo, nel 1796 partecipò alla guerra contro i Francesi vinta da Napoleone, che ebbe occasione di transitare in paese. Come tutto il Basso Piemonte, condivise le vicende storiche del Risorgimento che portarono all'Unità d'Italia, con il particolare curioso di un coraggioso cassinaschese che partecipò alla spedizione dei Mille nel 1860.

Eventi – *Sagra del Polentone* la seconda domenica di maggio.

Celebrazione Partigiana la prima domenica di giugno presso il Santuario dei Caffi.
Grande Raduno degli Alpini l'ultima domenica di giugno presso il Santuario dei Caffi.

Festa d'Estate la prima settimana di agosto.

Fiaccolata di Ferragosto presso la pieve campestre di San Massimo.

Festa del Santuario dei Caffi la prima domenica di settembre.

Da vedere

Arrivando da Canelli, tra i vigneti dell'azienda vitivinicola Cà ed Cerutti si viene accolti dalla **Panchina Gigante Azzurra** (*Big Bench #42*).

Nel borgo svetta la **Torre di San Massimo**, alta 20 metri, eretta nel X secolo a pianta quadrata, che mostra ancora i segni della furia dei soldati nello squarcio che la trapassa; di probabili origini longobarde, la sua posizione sul punto più elevato del paese consentiva di controllare l'accesso tra la Valle Belbo e la Valle Bormida.



Torre di San Massimo

Due **monofore** piuttosto danneggiate sul lato ovest sono gli unici elementi particolari, per il resto la struttura è massiccia e costruita con una pregevole pietra squadrata, segno di un'accurata lavorazione.

Sui lati nord e sud sono presenti tracce di costruzioni addossate alla struttura, resti del castello ancora esistente nel 1558, con corte interna e tetto spiovente verso l'esterno; sull'angolo sud-est è visibile l'imposta di un arco con capitello.

La Torre è visitabile mediante la scala interna che raggiunge un ballatoio a 20 metri di altezza, un affascinante belvedere sulle valli Belbo e Bormida e sulle Alpi, con una vista invidiabile sul Monviso.



La chiesa parrocchiale di **Sant'Ilario di Poitiers** (XVII sec.) si trova di fronte all'altura del "castello" e caratterizza la piazza con il suo prospetto movimentato da lesene, capitelli e cornicioni.

Raccolta e armonica, rivela caratteri barocchi anche all'interno dove, oltre a un altare marmoreo settecentesco con paliotto bombato, sono visibili decorazioni di epoche diverse, tra le quali spiccano una tela absidale seicentesca che ritrae Sant'Ilario di Poitiers (patrono del paese), un interessante tondo con Santa cinquecentesco e una bella raffigurazione della Madonna che nutre Gesù Bambino attingendo da un piatto sorretto da un angelo mentre San Giuseppe segue la scena.



Sant'Ilario di Poitiers

In via San Giuseppe si trova il murale "**Cassinasco e la Langa Astigiana**".

Nella campagna lungo la SP120 in regione **Sant'Ilario**, è situata l'omonima chiesa campestre edificata nel XV secolo in pietra, che fu la prima parrocchiale del borgo: il campanile e la facciata risalgono invece al '700.

È a pianta centrale e presenta una navata coperta da due volte a crociera in mattoni, e l'abside semicircolare risalente al XV secolo illuminata da due monofore rettangolari.

All'interno si trovano resti di affreschi del '400: al centro campeggia Sant'Ilario in cattedra circondato da San Guido e altri santi; gli affreschi tardo-gotici nel catino riconducono ai simboli degli evangelisti.

Si trova in un'area privata: per l'accesso si può provare a rivolgersi alla casa vicina.



Sant'Ilario

Molto particolare il **Santuario dei Caffi** (1902), singolare edificio dal vago aspetto orientale che domina la cresta panoramica verso Loazzolo. Secondo la tradizione, fu edificato in seguito ad un miracolo: una giovane di 13 anni muta dalla nascita, al pascolo con il suo gregge, vide la Madonna che le chiese l'edificazione di una cappella, e poco dopo cominciò a parlare; il luogo dell'apparizione è vicino a un gruppo di case denominate Caffi, dall'arabo kafir ("miscredente") a ricordo delle scorrerie saracene. In memoria dell'evento fu eretta una modesta cappella, ma la crescente affluenza dei pellegrini ne rese necessario un ampliamento e su disegno dell'architetto bolognese Gualandi (autore delle parrocchiali di Fontanile e Sezzadio) fu costruito il nuovo tempio.



Santuario dei Caffi

Le pareti interne sono ricoperte di ex voto e oggetti che ricordano le grazie ricevute: notevoli i quadri del pittore canellese Giovanni Olindo e una riproduzione dell'antica cappelletta.

Dal 1967 gli Alpini dell'ANA di Asti hanno scelto il Santuario come punto di riferimento per il raduno annuale, e in loro onore il Santuario ha preso il nome di Madonna delle Grazie e degli Alpini.

All'estremo opposto del paese, sul bivio all'inizio di Regione Fosselli si trova la cappella dedicata a **San Sebastiano**, costruita nel XX secolo: si presenta intonacata, con facciata a capanna e un portico.

In fondo a regione Gibelli si trova la cappelletta dedicata a **Sant'Antonio**, edificata in pietra e mattoni nel XVII secolo.

Risalendo verso nord, lungo la strada per San Vito di Calamandrana si raggiunge **San Massimo**, una suggestiva pieve edificata in posizione panoramica sul confine tra Cassinasco e Rocchetta Palafea.

In origine era la cappella di Soriano, antico villaggio con il castello concesso nel 1116 dall'Imperatore al Vescovo di Acqui; il borgo scomparve verso la metà del 'Trecento, forse annientato dalla peste del 1348, e della chiesa primitiva rimane la parte posteriore del corpo di fabbrica.

Aggiornamento Novembre 2025

